

DA VENERDÌ

Claudet, Pozzi e Séverine, storie di grandi donne in lotta col destino

SILVIA NEONATO

Camille Claudel non è stata soltanto l'allieva, la "musa" e la grande passione dello scultore Auguste Rodin. «Quando, nel 2013, ho visto le sue sculture esposte all'ospedale psichiatrico di Montfavet, dove fu internata a trent'anni e dove terminò i suoi giorni nel 1943, ho capito che è stata un'artista di grandissimo talento a cui andava restituito un posto nel mondo». Così spiega Chiara Pasetti, la studiosa che a Camille ha dedicato un libro, "Mademoiselle Camille Claudel e moi" (Aragno, 2016) e che venerdì prossimo, alle 21, presenta nel Centro sociale dell'ex manicomio di Genova Quarto, in via G. Maggio 4, il proprio spettacolo teatrale "Moi", un monologo affidato a Lisa Galantini per la regia di Alberto Giusta.

Nello stesso giorno si inaugura anche la mostra dell'artista parigina Colette Deblé dal titolo "Scrittura, arte, vita: Camille Claudel, Séverine, Antonia Pozzi. Dall'esilio in manicomio all'addio alla vita, tre grandi donne di fronte alla loro vocazione e al loro destino". Il percorso espositivo, che sarà visitabile fino al 15 ottobre, riunisce tre donne vissute tra Otto e Novecento, la scultrice Claudel, appunto, la poetessa Anto-



Un disegno di Claudet

nia Pozzi e la giornalista e scrittrice Séverine, accomunate dal talento e dalla difficoltà di essere valorizzate in un'epoca e in un contesto sociale e culturale in cui era centrale la figura maschile. Due di loro, la francese Camille e l'italiana Antonia, so-

no legate anche da un destino drammatico: la follia e l'internamento a vita per la scultrice, un suicidio a 26 anni per la poetessa.

Alla mostra si affiancano proiezioni e presentazioni di libri, tra cui il bel volume - edito da Ponte alle Grazie - di Gaia De Pascale "Come le vene vivono del sangue", sottotitolo "Vita imperdonabile di Antonia Pozzi". Si tratta di una emozionante biografia scritta da De Pascale in forma autobiografica: a parlare è Antonia stessa che, nelle ore che precedono la sua morte, racconta del clima culturale italiano ed europeo nei drammatici anni Trenta che precedono la seconda guerra mondiale. L'iniziativa è a cura dell'Associazione culturale "Le Rêve et la vie" in collaborazione con l'Imfi (Istituto per le Materie e le Forme Inconsapevoli) e Quarto Pianeta, con il patrocinio di Alliance Française e del Comune.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI